

Chiude il congresso sui bovini

Lemarangi (Anabic): "Colleghiamo i marchi alle filiere commerciali"

LUCIA MONACELLI

GUBBIO - "Qualità e mercato": sarà questo il tema della giornata conclusiva del IV Congresso Mondiale delle razze bovine da carne svoltosi a Gubbio in questi giorni. Si è trattato di un vero e proprio evento - mancava dall'Italia da ben 11 anni - organizzato dall'Anabic (Associazione nazionale Allevatori bovini italiani carne) insieme al Ministero delle Politiche Agricole.

Gli incontri legati alla manifestazione, svoltisi presso il Park Hotel Ai Cappuccini, hanno quindi messo al centro dell'attenzione le razze bovine da carne: marchigiana, romagnola, maremmana e podolica, davanti a una platea internazionale, giunta a Gubbio per approfondire i temi della genetica, le prospettive di miglioramento, le tecniche di produzione e management. Un giro d'affari di 300 milioni di euro, 5300 allevamenti distribuiti sul territorio nazionale, con un aumento nel 2004 di 400 rispetto al 2000,



La Presidente della Regione
Maria Rita Lorenzetti

tanti in Umbria, di cui 107 nell'Alto Chiascio, con una produzione di chianina nel comprensorio eugubino-gualdese di circa 1200 capi l'anno stando ai dati delle associazioni agricole. E nel periodo 2000-2004 la chianina selezionata in



Umbria è aumentata del 37% e gli allevamenti umbri in selezione sono cresciuti del 66%, riflettendo bene il trend nazionale. "L'Umbria - ha commentato la presidente della Regione Maria Rita Lorenzetti intervenuta al congresso - ha dato molto in questo set-

tore utilizzando le risorse del piano di sviluppo rurale e ragionando sull'etichettatura delle carni bovine autoctone, sui centri genetici e sull'I.G.P. del vitello bianco dell'Appennino centrale. Dobbiamo ringraziare l'Anabic - ha continuato la Loren-

zetti - una struttura forte ed essenziale, che anche dopo la grande crisi dovuta alla Bse ('mucca pazza') ha consentito a tutto il comparto non solo di resistere ma anche di crescere".

Guardando alla realtà comprensoriale il presidente dell'Anabic Francesco Lemarangi ha invece commentato: "C'è già un'Indicazione Geografica Protetta per il vitellone bianco dell'Appennino Centrale. Ritengo comunque che i marchi vadano collegati a delle filiere commerciali, affinché non rimangano solo delle etichette fini a se stesse". La prima sessione del congresso è stata dedicata a "La Filiera della carni italiane: dalle genetica alla valorizzazione del prodotto"; una seconda ha riguardato "Le razze bovine italiane da carne nel mondo". Ieri si è parlato di "Genetica e miglioramento", mentre il tema del giorno verterà su "Qualità e mercato", ossia le differenti tipologie di diete, i sistemi di allevamento e le caratteristiche fisiche dei bovini.